



Il passato ritorna sul palcoscenico della vita

Annalisa Santi: *"Kennedy e le vite sospese"*. Ed. Apollo, Cosenza, 2020.

di Gianluigi Dotti

Fin dalle prime pagine il libro di Annalisa Santi *"Kennedy e le vite sospese"* (Ed. Apollo, Cosenza, 2020 - pagg. 355) mi ha riportato alla mente il breve saggio di Massimo Bontempelli, pubblicato nell'anno 2000 sulla rivista Koiné dal titolo *"Quale asse culturale per il sistema della scuola italiana"*.

Qui l'autore sosteneva che i tentativi fino ad allora prodotti per riformare il sistema di istruzione in Italia, e io aggiungerei anche quelli degli ultimi vent'anni, non hanno avuto successo perché mancanti di un *"asse culturale"*. Per il filosofo questo *"nuovo asse culturale"* necessita di un *"radicale spostamento di attenzione sui contenuti conoscitivi ed etici di cui si ritiene necessaria la trasmissione a scuola"* e nello stesso tempo *"il totale azzeramento di tutto l'attuale tecnicismo didattico, di tutti i discorsi in lingua pedagogica, di tutte le escogitazioni di sempre più farrinosi marchingegni di valutazione, e di tutti i corsi idioti sulle normative scolastiche"*. A tutto questo Bontempelli contrappone una scuola e una didattica che persegua *"l'elaborazione e la conquista di orizzonti di senso"*.

Per Bontempelli nel contesto attuale il *"nuovo asse culturale"* non può che essere quello della disciplina **Storia**, perché un'educazione alla memoria di possibilità antropologiche riguarda l'intero spettro del processo educativo non solamente un suo settore specifico.

In questa scuola nuova vedrei bene il romanzo di Annalisa Santi, perché con uno stile narrativo, scorrevole e avvincente rende attuale il passato attraverso il racconto degli eventi sia dei *"Prencipi"* sia delle *"genti meccaniche"*, come ricorda

Stefano Quaglia nella prefazione, le cui vite, come del resto è sempre stato, si sono incrociate e insieme hanno segnato e determinato ciò che siamo ora.

La trama, che si snoda nelle 355 pagine del testo della Santi, è come un fascio di luce che illumina insieme l'eccezionalità e la quotidianità del presidente degli Stati Uniti e, assieme alla sua, le esistenze di donne e di uomini del suo tempo e li riporta tutti sul palcoscenico della vita per il lettore.

E su questo palcoscenico che il lettore rivive il passato: la seconda guerra mondiale e il dopoguerra. Insieme al presidente John Fitzgerald Kennedy, a sua moglie Jacqueline Bouvier (detta Jackie), alla famiglia Meyer con il pilota Hans, Amelie e Sibel, e ad Ines e Adil visita New York, Washington, Berlino, Formentera, Cuba durante il conflitto mondiale e con la guerra fredda si immerge nella divisione del mondo in blocchi contrapposti. Dove la corsa al petrolio e agli armamenti, la diplomazia e i suoi segreti si scontrano con l'avanzare di grandi cambiamenti politici e di costume, con le ragioni e i sentimenti delle giovani generazioni del tempo.

In questo modo l'autrice, recuperando le possibilità antropologiche del passato attraverso la ricostruzione delle esistenze delle donne e degli uomini del secolo scorso, riesce a dare corpo alla potenzialità di formare lo spirito critico nelle nuove generazioni.

La capacità di esprimere giudizi di senso nasce, infatti, dalla possibilità di sviluppare il confronto tra *"mondi"* differenti conosciuti e *"vissuti"* nelle loro caratteristiche antropologiche. Possibilità

che le generazioni a cavallo del passaggio al terzo millennio, i cosiddetti nativi digitali, non hanno perché interamente dentro la *"Rivoluzione informatica"* e *"cittadini esclusivi"* della società dei consumatori, ai quali la famiglia non riesce più a garantire la trasmissione della memoria né individuale né collettiva.

Per questo merita di essere valorizzata l'opera di ricostruzione del vissuto collettivo e personale che Annalisa Santi ha tradotto nel testo *"Kennedy e le vite sospese"*.

ANNALISA SANTI, nata a Verona nel 1979, laureata in Lettere Moderne con 110 e lode, insegna lingua italiana con specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera. Ha pubblicato circa un centinaio tra racconti e saggi in antologie e ha vinto alcuni importanti premi, tra cui il Ponte Vecchio Saggistica di Firenze nel 2016, con il saggio d'arte *"Sogni sulla spiaggia, le modelle di William Henry Margetson"*, il Premio Columna Cultura nel 2019 e il Premio Riscontri 2020. Per Apollo Edizioni ha pubblicato alcuni racconti e favole.

Ha pubblicato per Del Bucchia Editore: la raccolta *"Il cacciatore di ghepardì"* (2017) sul tema del confine, il saggio *"Di gesso e cipria"* (2018), sulle prime maestre della scuola italiana e *"Napoli e la ballerina"*, (2018), sul tema della partenza, da cui è stato tratto uno spettacolo di danza incentrato sulla figura tragica e realmente esistita di Gabrielle Bessard.

PERPLESSITÀ, DUBBI ED OSSERVAZIONI

In conclusione, dall'analisi fin qui svolta, si devono evidenziare le seguenti perplessità, dubbi ed osservazioni:

- Il **Medico competente** (che deve valutare la sicurezza dei lavoratori in relazione all'ambiente di lavoro e che non è Commissione medico-legale) può stabilire una INIDONEITÀ TOTALE (anche se temporanea), in base alla quale il lavoratore sarà collocato d'ufficio in malattia?
- **Anche gli altri lavoratori fragili**, coloro che non appartengono al nuovo comma 2 del DL 18/2020, hanno la possibilità di lavorare in **modalità agile**?
- Il Personale TD non può presentare domanda di Utilizzazione temporanea;
 - può lavorare in **modalità agile**?
 - se fruiscie dell'assenza per malattia (art 19 CCNL 2006-2009) ha un tempo limitato di cui poter fruire, dopo il quale scatta il licenziamento!
- Il lavoro agile è previsto **per i lavoratori fragili, compresi quelli della scuola**, ai sensi dell'art 26 c. 1 del DL 104/2020; ma i seguenti riferimenti, **specifici per la SCUOLA**, paiono in contrasto con tale articolo:
 - **L'Art 32 c. 4 del DL 104/2020** prevede: *"Al fine di consentire l'avvio e lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 ..., per l'anno scolastico 2020/2021 al personale scolastico ..., non si applicano le modalità di lavoro agile di cui all'articolo 263 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34..."*

Nello stesso DL 104 i due articoli 26 e 32 sembrano contraddirsi

- La Nota MIUR 1934 del 26/10/2020 afferma: *... fermo restando che,*

per quanto concerne le istituzioni scolastiche, non si applicano ordinamente le disposizioni in materia di lavoro agile, ai sensi dell'articolo 32, comma 4, del decreto - legge 14 agosto 2020, n. 104. Le eccezioni alla predetta disposizione, pertanto, sono costituite dai casi in cui, su disposizione dell'autorità competente, sia imposta la sospensione delle attività didattiche in presenza ovvero e per l'appunto nel caso "di quarantena con sorveglianza attiva o di isolamento domiciliare fiduciario".

Quindi lavoro agile sì, ma solo in alcuni casi e non per i lavoratori fragili.

- Il CCNI DDI art 1 c. 3 prevede la DDI per il Docente in quarantena o isolamento, che abbia le classi in presenza, **ma NON la prevede per i lavoratori fragili!**
- Nelle scuole in cui Docenti e alunni sono tutti a distanza, la modalità agile è facilmente realizzabile; al contrario, nelle scuole in cui gli **alunni sono in presenza**, se il **Docente** fragile lavora in **modalità agile**, sarà necessaria la presenza di altro Docente in aula, che possa sorvegliare gli alunni.

E' sempre possibile? Come realizzarlo (personale con ore di potenziamento? personale COVID?) Con quale esito didattico?

Purtroppo, come si evince dalle considerazioni precedenti, il quadro normativo non è completo e i Docenti si devono muovere, anche in questo caso, in situazioni di incertezza, con norme in evoluzione, alcune delle quali sono attualmente valide fino al 31/12/2020.